



Gli strani mondi di Albanese

In apparenza sono paesaggi pittoreschi, fondi marini o interni inquietanti, talora lambiti dalle fiamme: sono, certamente, degli *Strange Worlds*, come suggerisce il titolo del libro di **Matthew Albanese** (New Jersey, 1983) appena uscito da Lazy Dog Press; mondi strani, ma più veri del vero, almeno così appaiono. In realtà sono grandi quanto il tavolo da lavoro di questo artista fotografo, che **li ricostruisce con certissima pazienza servendosi di materiali disparati**, dai semi alle piume, dal sale alle caramelle, dalle spezie al sughero, dando vita, con un lavoro di mesi, a **micromondi che poi fotografa**: nell'epoca della realtà virtuale e del digitale, Albanese si affida invece alla pazienza e al lavoro manuale, quasi in un viaggio a ritroso verso i primi manufatti umani. Introdotto da David Revere Mc Fadden, il libro (96 pp., 105 ill. col., € 39,00) presenta le immagini di questo alchemico ciclo, regalando in più il piacere di esplorare il backstage del lavoro.  **Ad.M.**